

**Pugilato**

«The Marvelous» ha sconfitto ai punti a Las Vegas Roberto Duran restando sul «trono» dei medi

# Hagler magnanimo: «Avrà la rivincita»

«Ho battuto una leggenda, Duran merita un'altra chance», ha detto il «pelatone» al termine del match - Il panamense ha messo più volte in difficoltà il campione, quest'ultimo si è scatenato negli due ultimi round

Suonò il gong. Il barbuto Hagler, guardandolo cattivo, fece un passo dopo l'altro verso il panamense, un altrettanto barbuto Duran dallo sguardo del «killer» che prometteva soltanto sofferenza e distruzione. Il grande Marvin «Bad» Hagler tentò di colpire il piccolo panamense con il suo sterminato sinistro dopo averlo fittamente con il jab destro detto che il campione del mondo dei medi è un «soutpaw», un mancino. Roberto Duran, campione del mondo dei medi jr. WBA, si ritrasse con esultanza per evitare i guantoni del rivale ma «The Marvelous» gli fu di nuovo sotto a braccia quasi larghe con il «crocchetto» sinistro, una bomba, pronto ad esplodere.

Hagler sembrava bruciare dalla fretta di finire questo «job», questo lavoretto che gli avrebbe reso qualche milione di dollari. Marvin voleva sbarazzarsi presto di quel «colchio» che aveva promesso di metterlo ko oltre che chiamarlo «negro pauroso». Da parte sua Hagler si era ripromesso di battere Duran in sette rounds. Da uomo avveduto ed intelligente, il pelato del Massachusetts sapeva che nelle corde del Caesar's Palace di Las Vegas, Nevada, si battevano per la gloria e la moneta, per orgoglio e per astio, due distruttori, due «killer». Sapeva anche, Marvin Hagler, che, indipendentemente dalle chiacchiere polverose e dai pronostici costruiti sulla sabbia, avrebbe vinto il più forte, il più feroce, il più determinato, insomma l'omicida più omicida dei due. Il campione dei medi sapeva, o almeno credeva, d'essere il migliore e voleva dimostrarlo subito.

Quindi cercò immediatamente la battaglia ma Roberto Duran stava attento, bene in guardia, magnificamente equilibrato sulle gambe e molto sicuro di sé. Quando poi ribatteva i colpi, le sue mani di pietra facevano maledettamente male

persino a un rinoceronte come Hagler. Così si sviluppò il primo assalto a battenti dei campioni, sotto gli occhi di 15.200 spettatori pazanti seduti intorno al quadrato ed a milioni di clienti televisivi nelle 500 sale degli «States» ed del Canada che hanno fruttato all'imprenditore Bob Arum ed ai suoi soci della Tlp un utile di oltre 10 milioni di dollari da aggiungere ai 40 milioni di dollari raccolti alle biglietterie del Caesar's Palace dagli sponsor e da altre parti. Insomma è stato, quello di giovedì 10 novembre, un business di primo ordine.

Il primo round, tra Hagler e Duran, finì virtualmente alla pari per il secondo e nel terzo «manos de piedra» incominciò a lavorare a sua volta con estrema durezza imponendo la corta distanza, pressando il campione nero, impedendogli di sfruttare la sua «slow» mancina, lineare, flemmatica e potente, impetuosa e micidiale. Il quarto assalto fu di Hagler che per il quinto, ed è tutte le stelle della bandiera americana, gli ha poi confessato lo stesso Mar. in nello spogliatoio. Quel quinto round resterà a lungo nei suoi ricordi: Roberto Duran, in quei tre minuti, dimostrò d'aver dentro 130 libbre e mezzo (kg. 70,90) circa. La ferocia incontenibile, di impeto selvaggio, di dinamite pronta a scoppiare come era già accaduto in scorsa estate nel Madison Square Garden di New York quando, davanti a 20.061 paganti, aveva brutalmente strappato la cintura delle 154 libbre al giovane Davey Moore Jr. sino allora invitto.

Ma Duran si è presentato sulla bilancia ad un peso così alto in «fights» di campionato, tutti sono rimasti sorpresi. Agli sguardi interrogativi della gente intorno e dello stesso Hagler, il panamense, alzando le braccia e facendo schioccare i bicipiti, scambiò uno sguardo nefelico con il manager Luis Spada che poco prima aveva puntato una mazzetta di dollari sul suo piccolo, grande guerriero.

Le sorprese non sono mai state perché anche le 137 libbre e mezzo di Marvin Hagler, pari a kg. 71,340, rappresentano una faccenda insolita: solo davanti al s. anno Mustafa Hamso, il «meraviglioso» pesava meno. Evidentemente Marvin «Bad» Hagler si è allenato con estremo rigore a «Pince» Tova sotto gli occhi di Pat e Goody Petronelli, i suoi cerberi, mentre Roberto Duran deve aver mangiato allegrementemente a Palm Springs, California, tra un round e l'altro durante la preparazione diretta da Luis Spada, da Nestor Quiñones, da José Rivera, il suo «clan». La non dieta e il forte peso devono aver messo il fuoco dentro il veloce, poderoso destro del panamense.

Appunto con questa mano, nella quinta ripresa, Duran pensò di ottenere l'«exploit» sensazionale, ossia poter catturare una quarta cintura, quella del «160 libbre» dopo le altre dei leggeri, dei welters e delle «154 libbre». Questo traguardo puntato lo ha sfiorato, sino ad oggi, soltanto Henry Armstrong quando nel 1940, a Los Angeles, California ottenne una parita dal filippino Celestino Garcia, vincitore per ko di Fred Apostoli e campione del mondo dei medi.

Nel Gilmore Stadium di Los Angeles il dinamico Armstrong, che pesava 140 libbre soltanto (kg. 64,10), superò sulla retta delle 10 riprese Garcia che pesava quasi 12 libbre il più al momento del verdetto l'arbitro George Blake decretò il draw, il pareggio. L'imprenditore di quel lontano «meeting» era George Parnassus un manager greco che faceva anche da manager a Celestino Garcia, inoltre George Blake era un fido di Parnassus e così Henry Armstrong, che in precedenza a New York aveva già sconfitto il filippino per il titolo dei welters, si vide mistificato e privato di un record assai difficile da raggiungere. La quarta cintura ha tentato di vincersela anche Avels Arguello ma Aaron Pryor, un piccolo Armstrong, è riuscito

to a bocciarlo prima a Miami, Florida, in 14 assalti e di nuovo a Las Vegas lo scorso settembre in 10 rounds.

Però Marvin Hagler è un asupera per muscoli, cervello, esperienza, bravura e lo ha dimostrato nel sesto, settimo, ottavo, nono e decimo assalto in cui ha superato Roberto Duran proprio nel gioco corto, a media e brevissima distanza, non permettendogli di fare il polverone di Vito Antuofermo quando l'italiano di New York lo costrinse al pareggio in 15 riprese, nel medesimo Caesar's Palace, la notte del 30 novembre 1979. Quella lezione è servita al campione dei medi che stavolta ha sfruttato al meglio tutto il suo «mestiere», la sua autorità nell'imporre gioco e ritmo, la sua grinta.

Tuttavia l'indomabile Roberto Duran, passato come una salamandra tra il fuoco di sbaramento delle pesanti artiglierie di Hagler, buttando nella mischia tutta la sua rabbia, il suo orgoglio, la sua improntitudine, riusciva a vincere magnificamente la 12° ripresa e di un soffio quella seguente. Sino

a quel momento la partita, alterna, intensa, vivace, spietata, era stata degna della «battaglia dei campioni» tanto attesa e, all'inizio del 14° assalto, sui cartelli di due giudici Roberto Duran appariva in vantaggio: a dire il vero non sappiamo come, per noi conduceva Hagler sia pure di poco.

Il campione vero lo si vede nel momento giusto. Marvin lo è senza dubbio. Il pelatone si è scatenato negli ultimi due rounds, in particolare nel quindicesimo, con colpi secchi, precisi, insensibili, continui e spietati. Il piccolo toro panamense, granitico come una roccia, imperturbabile e fanaticamente coraggioso, ha affrontato la tempesta ma, dopo aver resistito abbastanza bene nei primi tre minuti, negli ultimi tre ha rischiato di venire messo in perfetta forma da Goody Petronelli.

L'arbitro era il sud-africano Stan Christodoulou, magnifico ma senza diritto al voto: è il medesimo che a St. Vincent d'Is

se il mondiale dei piuma tra Eusebio Pedroza e José Caba. I tre giudici hanno votato unanimemente Hagler con questi punteggi: il canadese Guy Jutra 146-145, il giapponese Yushaku Yoshida 144-142, il danese Ove Ovensen 144-143. Il vostro osservatore aveva, invece, almeno tre punti per Larvin «Bad» Hagler che è rimasto campione dei medi come Roberto Duran ha conservato il titolo delle «164 libbre». Siccome il WBC pretendeva le 12 riprese, può darsi che punisca Hagler privandolo del titolo e darebbe un insulto al buon senso ed allo sport.

Da parte sua Duran, benché non convinto di aver perduto, è rimasto soddisfatto del suo comportamento ed ha chiesto la rivincita. Marvin Hagler, malgrado le ferite all'arcata ed allo zigomo sinistri, che lo hanno fatto sanguinare e soffrire, con un tranquillo sorriso ha dichiarato: «... Sono orgoglioso di aver battuto una leggenda come Duran che ha già vinto tre campionati. Robert merita una nuova chance...». Si capisce che Bon Arum, sfidando un nuovo affarone, non si lascerà sfuggire questa rivincita, un vero asso nella manica. Sarà questione di qualche mese.

Giuseppe Signori



HAGLER in trionfo dopo il verdetto

## EHI! Prova anche tu MAGOGÍ il nuovo frollino tutta bontà



Sui nuovi frollini  
**MAGOGÍ**  
trovi il Jolly della promozione  
«Mago G regala»  
che continuerà per tutto il 1984.

**galbusera**  
il mago della bontà

### Ieri s'è aperta quella di Roma

## Motorismo: è il momento delle fiere

**Dal nostro inviato**  
BOLOGNA — Per i motori (e il motorismo) è tempo di fiere. Oggi s'apre a Roma la settima rassegna motoristica romana (resterà aperta fino al 20); a Bologna ieri hanno presentato il «Motor show 1983» che si svolgerà dal 3 al 11 dicembre, a Milano dal 23 al 29 novembre il quartiere fieristico della città ospiterà la 48ª esposizione internazionale del ciclo e motociclo. Tre grandi appuntamenti per il motorismo in generale e uno — quello milanese — particolarmente legato anche al ciclismo: classico e di respiro universale quello di Milano, in crescita notevole rispetto alle precedenti edizioni di quello romano, eccezionale per il fascino che esercita sui giovani quello bolognese. Tutti e tre attesi con curiosità anche dagli operatori economici per captare i segnali del futuro, visto che il presente è alquanto negativo.

L'ipotesi che a convogliare centinaia di migliaia di spettatori alla Fiera di Bologna sia principalmente il programma sportivo non mortifica affatto il valore complessivo dell'avvenimento bolognese.

«La matrice sportiva era una chiave d'accesso indispensabile e originale per il Motor show. Sullo sport si concentrano sforzi di sperimentazione di

nuovi materiali e sofisticate tecnologie. Lo sport spettacolo che esalta il prodotto è un elemento fondamentale della promozione». È stato detto nella conferenza tenuta dall'organizzatore Cazzola, presenti il presidente dell'ACI Alessi (che ha ricordato come all'oltre 25 mila miliardi di tributi gli automobilisti si fanno carico del 20% del bilancio dello Stato), il presidente della Federazione motociclistica italiana Zerbi e il presidente della Fiera di Bologna Galetti. Ed è stato aggiunto — in considerazione dei dati statistici (un milione e 350 mila visitatori nell'82) che lo collocano in grande evidenza — «non è un duplicato di nessun altro avvenimento, il Motor show si affida a tutto ciò che è dinamico e stimolante». E Galetti ha poi sottolineato: «Non è certamente casuale che tanto successo una manifestazione fieristica del motore lo riscuota nella capitale dell'Emilia Romagna, che non è solo la regina della Ferrari, dell'automobile di Imola e di Misano, ma anche sede di numerose affermate aziende che producono le più svariate componenti e attrezzature per l'auto e la moto».

Quindi a conferma della sua origine e del suo ruolo il Motor show 1983 annuncia 500 espositori e propone ancora mostre del nuovo e del vecchio (museo storico Alfa Romeo), mercato e trattative dell'auto, della moto, della bici, della motonautica e dell'Hi-Fi car: il tutto in un clima di festa sportiva che nel cartellone annovera — oltre a gare di carte, di ciclocross, di BMX, Trial — una sfida Stati Uniti-Europa di motocross su moto di 250cc alla quale parteciperanno nei giorni 8, 9 e 10 gli americani Chandler, Cantalupi, O'Hara, King e La Forte e per l'Europa i campioni del mondo Gebbers e Jobe, quindi Everts, Wellkueers, Fura, Valkoren, Laguyé, Malerbe e gli italiani Contini, Pertini e Madali.

Eugenio Bomboni

### Schermata con Scalzo il primo «oro» agli azzurri

LISBONA — Una giornata di pause ieri agli Europei di scherma, una manifestazione strisciata snobbata dalle migliori nazionali continentali (Francia, URSS, Ungheria) e destinata ad essere cancellata dal calendario internazionale. Comunque la pattuglia azzurra quest'anno star rivedendo: oltre all'argento di Carlo Cioconetti, l'altro giorno è vento d'oro di Giovanni Scalzo nella sciabola.

### UN ANNO DI CICLISMO

Un anno di ciclismo si è chiuso con un bilancio non certo esaltante per i campioni italiani e non soltanto italiani. A quella che resta comunque tra le più popolari discipline sportive, l'Unità di lunedì prossimo (14 novembre) dedicherà, come da tradizione, un inserto di cinque pagine.

Negli arcoli del nostro Gino Sala, del vincitore della Sanremo e del Giro, Giuseppe Seronni, del medico sportivo Bertino Bertini e in altri interventi sulla pista, il dietista e il ciclismo femminile, il racconto e il commento della stagione passata, i suoi protagonisti, le ragioni di un vivace in declino, tutti i risultati delle gare professionistiche e dilettantistiche e il calendario '84.